

Esodo...

Liberi dalle passioni tristi,
Liberi per il giorno del Signore!

Catechesi per tutti 2016-2017



Struttura del libro dell'ESODO

Il Libro dell'Esodo si divide in tre parti:

1-15,21: **LA LIBERAZIONE DALL'EGITTO**

15,22-18: **IL CAMMINO NEL DESERTO**

19-40: **L'ALLEANZA SUL SINAI**

Esodo 15-18

La liberazione dalla schiavitù è premessa a una relazione di alleanza. Questa relazione - nella gratuità dell'amore e per una pienezza di comunione - **è possibile soltanto in un contesto di libertà.**

Quello che leggeremo questa sera è collocato nel **DESERTO: è un luogo ma è anche un tempo di transizione.** Il deserto non è una meta.

Il cammino nel deserto **è una scuola di libertà.** Dio rende praticabile il cammino della nuova vita al di là di tutti gli ostacoli e gli impedimenti.

Esodo 15-18

Dio è il protagonista di questa novità di vita.

Gli Israeliti erano prigionieri di una schiavitù soffocante non soltanto dal punto di vista oggettivo, ma anche interiore.

Erano prigionieri di quelle angosce che riducono l'esistenza umana a una prefigurazione di morte.

Ebbene, Dio è liberatore!

Esodo 15-18

Il cammino nel deserto, è un itinerario pedagogico di libertà e di fede: quella libertà che è stata conseguita nell'atto della liberazione, in realtà dev'essere intimamente assorbita. Deve diventare struttura portante del vissuto. Un conto è l'evento che ha avuto luogo una volta per tutte, altro è una condizione di libertà che deve diventare stile di vita.

Sono stati liberati, ma devono diventare liberi!

Esodo 15-18

Il deserto diventa così segno di ciò che ci manca per vivere.

Possiamo suddividere il testo in 4 quadri:

- **Es 15,22-27: manca l'acqua**
- **Es 16: manca il cibo (carne e pane)**
- **Es 17: mancano le forze**
- **Es 18: la gioia della comunione**

Esodo 15,22-27: manca l'ACQUA

Solo dopo 3 giorni dalla grande festa della liberazione, si solleva la prima mancanza: non c'è acqua.

E hanno sete! La sete è un richiamo urgente, dirompente.

E Dio risolve subito il problema tecnico: purifica le acque.

Arrivano poi ad un luogo dove l'acqua è abbondantissima: possono addirittura farsi il bagno!

Esodo 15,22-27: manca l'ACQUA

Tutto questo è una **PROVA** per il popolo di Israele. Una prova che viene descritta come una **TERAPIA**: *«Io sono il Signore che ti guarisce!»* (15,26).

E questa terapia vuole **preparare all'ascolto della voce**: *«Se tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio»* (15,26).

Anche Gesù richiamerà l'importanza della voce del pastore che *«quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti ad esse, e le pecore lo seguono perché ascoltano la sua voce»* (Gv 10,4).

Esodo 16: manca il CIBO

C'è una protesta – non molto rispettosa – da parte del popolo. E anche qui Dio interviene per risolvere il problema.

Ma qual è il fine di questi interventi? Imparare a vivere nella libertà quando si ha sete; imparare a vivere nella libertà quando si ha fame. Senza rimpiangere le schiavitù passate.

Quello che conta non è semplicemente trovare da bere o trovare da mangiare. Quel che conta è coltivare la libertà.

Esodo 16: manca il CIBO

Gli israeliti si lamentano. Questa **mormorazione** diventerà una lamentela ripetitiva, insopportabile di tappa in tappa... sono esattamente come noi!

Gli israeliti rimpiangono l'Egitto, perché là sarebbero morti con la pancia piena. Il **rimpianto di una morte sazia**.

Dio non si arrabbia ma manda carne e pane in abbondanza. Inizialmente c'è un'esclamazione di **MERAVIGLIA**: «*Man hu: che cos'è?*»; una meraviglia che si ripeterà puntualmente ogni giorno.

Esodo 16: manca il CIBO

Dio ogni giorno dona il necessario per vivere.

È una quotidianità che non consente accumuli, per cui quello che è in più rispetto all'occorrente quotidiano marcisce.

Dio permette la fame nel deserto non per rimpiangere la morte sazia della schiavitù, ma per scoprire come la libertà s'impregna di quella meraviglia che coglie quotidianamente la **GRATUITÀ DEL NECESSARIO**.

Esodo 17: manca le FORZE

Ci troviamo a *Refidim*; in ebraico vuol dire «*mani fiacche*». Non c'è soltanto la sete, ma **c'è un'esperienza di stanchezza, di delusione, di amarezza.**

È gente nauseata che non ne può più per come è intrappolata dentro ad una situazione che sembra ingovernabile. E protesta di nuovo!

Tanto che quel luogo cambierà nome: si chiamerà *Massa* (che significa *prova*) e *Meriba* (che significa *contestazione*).

Esodo 17: manca le FORZE

«*Il Signore è in mezzo a noi sì o no?*» (17,7).

Ecco il **DUBBIO RADICALE**. Il dubbio radicale che mette in discussione la qualità del viaggio, il valore degli eventi.

Abbiamo sbagliato tutto? Abbiamo sbagliato strada? Ci siamo fidati troppo facilmente? Qualcuno ci ha imbrogliati? **Abbiamo sbagliato vita?**

Questa eventualità è come una condanna a rimanere per sempre nel deserto; quel che manca non è più un'esperienza transitoria ma diventa una condizione definitiva. Diventa un inferno!

Esodo 17: manca le FORZE

In questo inferno compare **Amalek, l'avversario, Satana!** Si presenta proprio quando la stanchezza del viaggio raggiunge la sua massima espressione: non è solo stanchezza fisica... è molto di più. È stanchezza interiore, vissuta come esperienza di fallimento radicale! È **ACCIDIA**: impigritimento che spegna qualunque prospettiva di prosecuzione del cammino. A differenza delle altre volte, qui non si parla più neanche di un eventuale ritorno in Egitto. **Sono caduti in una profonda depressione!**

Esodo 17: manca le FORZE

Inizia la battaglia. Giosuè combatte sul campo di battaglia ma la vittoria contro Amalek dipende dal fatto che Mosè tiene le braccia alzate. ***Là dove ti cascano le braccia Mosè tiene le braccia alzate!***

Il nemico è quella depressione che vuole intrappolarti in un deserto senza sbocchi, senza prospettive.

Mosè si fida di Dio ma ha bisogno di essere sostenuto. Un altro aspetto della vera libertà è quello di **SOSTENERSI NEL CAMMINO DI FEDE**. Dio è la nostra forza...

Esodo 18: la gioia della comunione

Mosè è un uomo profondamente solo; un uomo che ha a che fare con una massa di gente che gli si scarica addosso con un'infinità di problemi.

Compare Ietro, suo suocero, il quale ha ascoltato quanto Dio ha operato per Israele attraverso Mosè.

I due si incontrano. Sono uomini liberi, in grado di ascoltare quello che Dio opera nella vita altrui e in grado di raccontare quello che Dio sta operando là dove i dati registrabili nell'immediato assumono l'evidenza di una solitudine. Una solitudine per altro tanto più faticosa quanto più è popolata! Popolata da presenze invadenti.

Esodo 18: la gioia della comunione

ietro gioisce per quanto Mosè racconta.

La solitudine nel deserto serve a questo; la testimonianza della propria solitudine diventa il modo per testimoniare la presenza provvidenziale del Signore che è liberatore. **Nella solitudine si sperimenta la presenza provvidenziale di Dio.**

Il testo ci narra la gioia dell'incontro di due uomini soli ma profondamente liberi! Due uomini che affrontano il viaggio della vita al cospetto di Dio.

È così descritta la capacità di incontrarsi nella libertà con altri viandanti, segnati dalla stessa fatica e dagli stessi limiti, ma animati dalla stessa fede. **Così ci si prepara all'incontro con il Dio vivente.**